

MARIA EUGENIA CADEDDU *

NOTE IN MARGINE ALL'EDIZIONE DEGLI ATTI PARLAMENTARI IN SARDEGNA **

RESUM

Els estudiosos sards i catalans, malgrat posseir semblantment un patrimoni documental redactat en català i en castellà, han observat en el transcurs del temps normes de transcripció diferents. L'autora, que es circumscriu únicament a l'anàlisi de la documentació de tipus parlamentari, vol presentar una aproximació a l'estat de la qüestió, ensems amb algunes raons en favor de la conveniència d'arribar-hi a una uniformitat de criteri.

RESUMEN

Aunque tienen en común un patrimonio documental redactado en catalán y castellano, los estudiosos sardos y catalanes han elaborado a lo largo del tiempo reglas de transcripción diferentes. El presente artículo, limitándose exclusivamente al análisis de la documentación de tipo parlamentario, propone una aproximación al estado de la cuestión y algunas consideraciones sobre la conveniencia de llegar a una uniformidad de criterio.

Antes de nada, quisiera dar las gracias a mis amigos Luis Guia, M.^a José Carbonell, M.^a Rosa Muñoz, Vicente Pons y a todos los que han organizado este encuentro entre la Universidad valenciana y las Universidades sardas de Cagliari y Sassari por invitarme a hablar de los problemas de transcripción relativos a las actas de los Parlamentos sardos dándome la oportunidad de volver a Valencia, para mí ciudad de muchos amigos, donde siempre he recibido una acogida muy especial, y además por haberme llamado a repre-

* Università di Cagliari.

** È qui riprodotto quasi integralmente il testo di una comunicazione presentata nel corso del convegno *Sardenya: una història proxima*, I jornades d'encontre entre les Universitats sardes i la Universitat de València (Valenza, 16-17 dicembre 1993). Volendone mantenere l'impostazione e la struttura originali, ho preferito apportare soltanto poche e non sostanziali modifiche. Lo stile adottato riflette pertanto il tono colloquiale dell'intervento.

sentar en esta ocasi3n la voz del proletariado, de los obreros, o sea de todas aquellas personas que en Cerdeña en el proyecto de edici3n de las actas parlamentarias tienen el encargo humilde pero tambi3n de mucha responsabilidad de transcribir los documentos.

Como representante de esta categoría quisiera puntualizar que hablar3 en particular sobre los problemas t3cnicos y concretos relativos a la transcripci3n de los documentos redactados en lengua catalana y castellana, de las diferentes normas con respecto a esto que siguen sardos y catalanes, y adem3s har3 unas consideraciones sobre algunos de los motivos que a lo mejor est3n a la base de las dificultades de edici3n y publicaci3n de los Parlamentos en Cerdeña.

Per definire meglio i problemi di cui andr3 a trattare nel corso di questa breve comunicazione e rendere pi3 esplicite le difficolt3 in cui ci si pu3 imbattere nell'intraprendere l'edizione di un testo documentario, inizier3 con l'esporre prima di tutto la mia personale esperienza di trascrittore di atti parlamentari. Questa ebbe inizio nel 1987, quando, varato dal Consiglio Regionale della Sardegna il progetto *Acta Curiarum*,¹ venni destinata insieme al collega Luciano Gallinari all'edizione del parlamento Montellano, risalente agli ultimi anni del XVII secolo.² Devo dire che nel mio caso, abituata com'ero all'uniformit3 delle gotiche catalano-aragonesi e alle serie ordinate dei documenti cancellereschi della Corona d'Aragona, ritrovarmi alle prese con scritture di epoca moderna e soprattutto con l'insieme eterogeneo della produzione documentaria di un parlamento non fu al principio una gradita sorpresa.

Non si trattava soltanto di abituarsi ad evidenti differenze di tratto, di legamenti, di abbreviazioni, ma anche di tener conto di varie tipologie di atti e di formulari (convocazioni, suppliche, donativi, atti di battesimo e di cresima,

1. Negli anni 1983-1984 il Consiglio Regionale della Sardegna appront3 un piano per la trascrizione ed edizione critica degli atti parlamentari sardi, sia quelli di epoca aragonese-spagnola sia quelli di periodo sabaudo, riprendendo un antico progetto sollecitato dalla Deputazione di Storia Patria della Sardegna fin dagli anni '50 ma che risale al secolo scorso. Su tutta la vicenda cfr. MATTONE, A. (1983-1984): Un progetto di edizione degli atti dei Parlamenti sardi. I problemi istituzionali, *Quaderni Sardi di Storia*, 4, 211-232; BRIGAGLIA, M. (1983-1984): Un progetto di edizione degli atti dei Parlamenti sardi. I problemi editoriali, *Quaderni Sardi di Storia*, 4, 232-240; LODDO CANEPA, F. (1963): La Deputazione di Storia Patria e la Raccolta degli Atti Parlamentari Sardi, in: *Liber Memorialis Antonio Era*, Bruxelles, 195-207; LODDO CANEPA, F. (1954): Missioni compiute a Barcellona dai proff. Bacchisio Motzo, Antonio Era, Loddo Canepa Francesco e Boscolo Alberto per conto della Deputazione di Storia Patria della Sardegna negli anni 1951 e 1952 sui sussidi concessi all'uopo dalla Regione Autonoma dell'Isola, *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 469-472; LODDO CANEPA, F. (1954): Relazione sommaria sull'attivit3 della Deputazione Sarda di Storia Patria per la pubblicazione degli atti dei parlamenti del Regno di Sardegna, *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 481-484; ERA, A. (1954): Relazione di una missione di studio a Madrid nel 1953 presentata alla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna in conformit3 di altra gi3 diretta dal Ministero della P.I., *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 485-497; Motzo, B. (1954): Ricerche compiute dalla missione sarda durante l'anno 1953 negli archivi spagnoli e piano delle altre che si intende di compiervi nel 1954, *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 501-504.

2. Il vicer3 Giuseppe de Solis, conte di Montellano, presiedette le riunioni parlamentari negli anni 1698-1699. La cura scientifica dell'opera in questione 3 affidata alle archiviste Giuseppina Cattani e Carla Ferrante.

carteggi personali, certificati di ogni genere e provenienza), e di orientarsi fra la molteplicità delle mani e la varietà delle lingue.

Si consideri poi, oltre a questi inevitabili impedimenti di partenza, che per quanto riguarda la documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Cagliari, rappresentante «la testimonianza diretta dell'attività dei parlamenti sardi, nonché la sedimentazione archivistica più organica e completa esistente in materia»,³ questa è il più delle volte costituita da atti sciolti malamente rilegati e restaurati alla fine dell'Ottocento, per cui in molti casi si presentano indispensabili le integrazioni e i confronti con più esemplari conservati in altri archivi e in altre biblioteche. Senza dimenticare il deterioramento a cui il corso del tempo ha sottoposto questi fragili manufatti: macchie d'umido e inchiostri perforanti hanno infatti anch'essi la loro parte di problematicità.⁴

Per quanto riguarda invece le lingue, si deve tener presente che i parlamenti sardi di età moderna includono documentazione in latino, catalano, castigliano, sardo, italiano, riflesso di una società poliglotta di cui anche la produzione letteraria del periodo e gli inventari di alcune biblioteche private a noi pervenuti forniscono una significativa testimonianza.

Non mi soffermerò in questa sede sui problemi attinenti alle trascrizioni in latino, in quanto ampiamente trattati e risolti in una serie di norme codificate dalla Commissione Internazionale di Diplomatica nel 1984.⁵ Incenterò invece la mia attenzione sul catalano, accennando brevemente anche al castigliano, visto che in proposito studiosi sardi e catalani hanno percorso fino ad oggi strade tutto sommato diverse.

Consideriamo, ad esempio, le edizioni dei parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421, 1446, 1452), Perez Escrivá (1481-1485) e Fernández de Heredia (1553-1554), curate negli anni '50 e '60 da Alberto Boscolo, Antonio Era e Giancarlo Sorgia.⁶ Le trascrizioni presentate da questi autori, per la verità non troppo preoccupati in questo contesto di fornire delucidazioni teoriche o tecniche sui sistemi di edizione adottati,⁷ potremmo considerarle di stampo marcatamente

3. OLLA REPETTO, G. (1986): Lo stato delle fonti documentarie ed i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione, *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Cagliari, 199.

4. Sulle vicissitudini archivistiche degli atti parlamentari sardi e sulla loro attuale consistenza cfr. OLLA REPETTO, G. (1986): Lo stato delle fonti documentarie, cit., 197-209.

5. COMMISSION INTERNATIONALE DE DIPLOMATIQUE. COMMISSION INTERNATIONALE DE SIGILLOGRAPHIE (1984): *Diplomatica et Sigillographica. Travaux preliminaires de la Commission Internationale de Diplomatique et de la Commission Internationale de Sigillographie pour une normalisation internationale des éditions de documents et un Vocabulaire international de la Diplomatique et de la Sigillographie, Folia Caesaraugustana*, 1.

6. BOSCOLO, A. (1953): *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, Milano; ERA, A. (1955): *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano; SORGIA, G. (1963): *Il Parlamento del vicerè Fernandez de Heredia (1553-1554)*, Milano.

7. Antonio Era è l'unico a fornire qualche spiegazione sul suo operato nonché un prospetto dei simboli utilizzati nella trascrizione, riguardo alla quale afferma di non aver voluto «dare una edizione critica, ma nemmeno rigorosa».

“imitativo”, nel senso che sono improntate al rispetto quasi assoluto del manoscritto secondo un metodo definito dall’archivista Loddo Canepa “rigorista”.⁸ Punteggiatura e maiuscole rispecchiano abbastanza fedelmente le scelte dello scrivano, così come l’alternanza della *i* e della *j* – mi limito all’esempio più eclatante di incertezza grafica – e il mancato scioglimento di alcune abbreviazioni non seguono sempre criteri univoci e predeterminati, mentre l’intervento del curatore anche in ambito di correzioni, integrazioni, inserimento di segni diacritici e note è ridotto al minimo.

Eppure più o meno nello stesso periodo, Aramon i Serra in uno studio dedicato all’edizione dei testi catalani di epoca medievale, che cito perché molti in Sardegna lo citano, segnalava che Jordi Rubió fin dal 1927, sulla base delle norme stabilite da Mario Roques per l’edizione degli antichi testi francesi e provenzali, aveva proposto per la trascrizione del catalano criteri ben differenti: non solo il rispetto delle particolarità grafiche, ma anche la corretta separazione delle parole con *guionet*, *punt volat* e apostrofi, e quindi l’accentazione delle parole tronche (*mots aguts*) in quei casi in cui potesse ingenerarsi confusione.⁹

Così, fin dagli anni ‘50, epoca in cui iniziò sistematicamente l’indagine degli studiosi sardi presso gli archivi spagnoli, le divergenze in materia di edizione di fonti risultano evidenti: i Catalani non si dimostrano insensibili ai richiami della filologia e della linguistica, i Sardi invece optano per un rigorismo che mal si adattava alla tradizione diplomatica italiana ma che permaneva in linea con i propositi enunciati da Filippo Vivanet, l’ecclettico intellettuale cagliaritano incaricato nel 1877 di curare l’edizione degli atti parlamentari sardi, fautore per l’appunto di una trascrizione di tipo “imitativo”.¹⁰

Se dalle prime e pionieristiche pubblicazioni messe a punto dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna a partire dagli anni ‘50 torniamo ai nostri giorni, notiamo che per quanto i fondamenti d’impostazione rispetto al passato siano mutati, nel senso che le ragioni del metodo “interpretativo” sono state unanimemente accolte, tuttavia si è ben lontani dall’accettare i suggerimenti provenienti dalla filologia di parte catalana.

Nelle norme di trascrizione pubblicate da Gabriella Olla Repetto nel 1986 nell’ambito del progetto di edizione dei parlamenti sardi punteggiatura,

8. LODDO CANEPA, F. (1954): Relazione sommaria, cit., 484.

9. ARAMON I SERRA, R. (1955): Les edicions de textos catalans medievals, VII Congreso Internacional de Lingüística Románica, Barcelona, II, I, 263.

10. Se si tiene presente il tenore degli interventi resi da Giorgio Cencetti, Alessandro Pratesi e Armando Petrucci in merito alle tecniche di edizione delle fonti, più o meno contemporanei alla pubblicazione di questi primi parlamenti, non saranno necessari altri commenti per misurare lo scarto concettuale e metodologico che divideva la Sardegna dalle avanguardie del continente. Su questi stessi temi cfr. da ultimo BARTOLI LANGELI, A. (1991): L’edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica, *Schede Medievali*, 20-21, 116-131; e SCALFATI, S.P.P. (1991): Per l’edizione delle fonti documentarie, *Schede Medievali*, 20-21, 132-140. In quanto al Vivanet cfr. OLLA REPETTO, G. (1986): Lo stato delle fonti documentarie, cit., 208.

maiuscole, accenti e scansione delle parole figurano predisposti secondo l'uso moderno, ma nessuna indicazione specifica viene data su *guionet*, *punt volat* e apostrofi. Anzi al riguardo si afferma esplicitamente: «Se nel testo si verifica la mancata separazione grafica di parole, che pur non pronunciandosi distinte lo sono logicamente, tale fenomeno viene evidenziato segnando tra i due vocaboli un punto in basso senza spazio (*l.offici, no.n, qu.ell, l.aministrador, e.ls*). Qualora venga interessata da tali fenomeni una parola che, per effetto dell'unione grafica, ha persol'iniziale in maiuscolo (nome di città), con la separazione si recupera tale carattere tipografico, facendolo precedere da un punto senza spazio (*d.Oristany, l.Alguer*). Analogamente può trovarsi in catalano, caratterizzato da unione grafica, un nome di persona preceduto dalla lettera *n*, terminale del vocabolo *mossen* (*Nanfós, Nanthony*). Anche in questo caso si opera una separazione, evidenziata da un punto senza spazio, e si recupera l'iniziale maiuscola del nome, preceduta dalla *n* in minuscolo (*n.Anfos, n.Anthony*)».¹¹

Ancora una volta, in ottemperanza ad una consuetudine ormai radicata e diffusa, la scansione delle parole si riduce al solo utilizzo del *punt volat*. ed è un fatto che fino ad oggi elisioni, agglutinazioni, enclitiche e proclitiche in catalano non hanno costituito un problema per i teorici sardi,¹² mentre nelle più recenti edizioni di parlamenti di ambito catalano e valenzano la questione è già stata analizzata e risolta dagli specialisti.

Ignasi Baiges, Ana Rubió ed Elisa Varela, curatori delle Corti di Monzón (1382-1384) per conto della Generalitat de Catalunya, nella nota introduttiva al parlamento ribadiscono il principio della separazione delle parole secondo criteri attuali con apostrofi e *guionet*, limitando il *punt volat* esclusivamente alle elisioni che non hanno oggi rappresentazione grafica e alle agglutinazioni di parole in cui si verifica la caduta di un elemento della seconda parola.¹³

M.^a Rosa Muñoz, autrice di un recente studio sulle norme di edizione dei parlamenti valenzani non ancora pubblicato ma che, grazie alla sua cortesia, ho potuto leggere in anteprima, è ancora più esplicita: da un lato sostiene il rispetto della grafia originale del documento, dall'altro difende l'applicazione dei criteri moderni nella separazione delle parole, nella punteggiatura, negli accenti, nelle maiuscole, e la normalizzazione ortografica non solo della *u* e della *v*, della *i* e della *j*, ma anche della *l geminada* rispetto alla *l palatal*; e della *c* rispetto alla *c* con *cedilla*. Così le elisioni che oggi non hanno rappresentazione grafica e le

11. OLLA REPETTO, G. (1986): Criteri proposti per l'edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi, *Acta Curiarum*, cit., 424-425. Sull'argomento cfr. anche CASULA, F.C. (1978): *Breve storia della scrittura in Sardegna. La «documentaria» nell'epoca aragonese*, Cagliari, 120-123.

12. Riguardo agli accenti, è doveroso sottolineare che nonostante sia stata chiaramente formulata dalla Olla Repetto la norma di disporli secondo necessità, di essi non vi è traccia nei primi volumi editi degli *Acta Curiarum* (cfr. MELONI, G. (1993): *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari; BOSCOLO, A. (1993): *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, Cagliari).

13. Cfr. BAIGES I JARDÍ, I.J. - RUBIÓ I RODON, A. - VARELA I RODRÍGUEZ, E. (1992): *Cort general de Montsó 1382-1384*, Barcelona, XVII-XVIII.

agglutinazioni delle particelle pronominali γ (*hi*), u (*ho*) e *us* con una parola anteriore che non sia una forma verbale, si separeranno con un *punto volado*; mentre si utilizzerà l'apostrofo per indicare le elisioni di vocali e il *guión* per separare enclitiche e proclitiche secondo l'uso moderno.¹⁴

Da questo contesto sembra distaccarsi in parte Rafael Conde, dal momento che in un suo studio sulla documentazione commerciale e finanziaria di epoca medievale, anch'esso meritatamente noto in Sardegna, tralascia di occuparsi del problema degli accenti senza però evitare quello della risoluzione delle crasi.¹⁵

Per quanto riguarda il castigliano, è evidente che questa lingua non presenta i problemi derivanti dal complicato sistema di separazione delle parole del catalano, tuttavia contempla una serie di regole di accentazione ben precise e meritevoli di essere rispettate, anche se non adeguatamente valutate nelle norme redatte dalla *Escuela de Estudios Medievales* di Madrid nel 1944.¹⁶

Da tutto ciò è facile arguire come fra gli stessi specialisti di area iberica gli argomenti di discussione in materia di norme di trascrizione non manchino e come l'applicazione di queste signifiichi affrontare un'impresa tutt'altro che agevole. José Trenchs a suo tempo lo aveva ben puntualizzato: «*Cada una de las lenguas regionales hispanas se rige por unas reglas propias, reglas que se deberán tener en cuenta durante la transcripción de documentos escritos en las mismas*».¹⁷

Con quest'ultima lapidaria quanto autorevole affermazione siamo finalmente giunti a quello che è il dilemma centrale di tutto l'assunto, ovvero se i Sardi debbano o meno adattarsi alle regole di trascrizione catalane, se gli accenti, gli apostrofi, i *guionet*, i *punt volat* rientrano nell'ambito della trascrizione "interpretativa" scelta dall'attuale Comitato scientifico per l'edizione dei parlamenti sardi.¹⁸

Il problema non è di poco conto né probabilmente di facile soluzione, tuttavia credo che meriti qualche ripensamento. Se non altro perché sarà difficile sfuggire alla constatazione secondo la quale simili presupposti metodologici e identiche finalità d'intenti volte alla comprensibilità del testo hanno condotto Sardi e Catalani a risultati pratici differenti nell'ambito di edizioni di fonti redatte nella medesima lingua.¹⁹

14. Cfr. MUÑOZ POMER, M.^a R.: Las cortes valencianas de la epoca foral: propuesta de edición, *A historia a debate*, in corso di stampa.

15. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, R. (1981): *Estudio tipológico de la documentación comercial y financiera medieval: Fuentes del Archivo de la Corona de Aragón*, Valencia, 43.

16. CONSEJO SUPERIOR DE INVESTIGACIONES CIENTÍFICAS. ESCUELA DE ESTUDIOS MEDIEVALES (1944): *Normas de transcripción y edición de textos y documentos*, Madrid, 9.

17. TRENCHS ODENA, J. (1989): De re diplomatica. Estado actual de sus estudios en España (1886-1986), in: Trenchs, J. - Gimeno Blay, F.M., *La Paleografía y la Diplomática en España (siglo XX)*, Valencia, 20.

18. Cfr. in proposito BRIGAGLIA, M. (1983-1984): Un progetto di edizione, cit., 236-237; OLLA REPETTO, G. (1986): Lo stato delle fonti documentarie, cit., 207.

19. Che non si tratti di problemi di secondaria importanza lo dimostra anche il fatto che «lo scoglio su cui si infranse l'iniziativa della Deputazione torinese e la difficoltà di base per cui essa si trasciò per 40 anni, dal 1865 (primo incarico al Baudi di Vesme) al 1905 (morte del Vivanet), fu infatti il problema della trascrizione, che né committente né curatore riuscirono a risolvere» (OLLA REPETTO, G. (1986): Lo stato delle fonti documentarie, cit., 208).

Personalmente comunque, ritengo che non si potrà fare a meno prima o poi di riconoscere l'empirismo insito in certe regole del sistema di trascrizione del catalano fino ad oggi adottate in Sardegna. Così come non si potrà fare a meno di riconoscere che la sopravvivenza di quest'ultimo epigono della tradizione "rigorista" ottocentesca non è dovuta soltanto ad una sincera quanto scrupolosa affezione alla medesima ma anche al fatto che lo studio di questa lingua, così come quello del castigliano, è stato il più delle volte finalizzato alla comprensione delle parole piuttosto che alla struttura della sua grammatica. D'altronde se si accettano i criteri proposti da Tognetti per la trascrizione dei volgari italiani, con apostrofi e accenti indicati secondo l'uso corrente, non vedo per quale motivo non ci si debba adattare a norme similari anche per il catalano e il castigliano.²⁰

L'importanza che ha ormai acquisito per la ricerca storica l'edizione di fonti diplomatiche, soprattutto se condotta «sui grandi numeri»,²¹ nonché la necessità di renderla sempre più complessa e specialistica, sono verità talmente accreditate che non vale la pena in questa sede sottolinearle ulteriormente. Ciò che invece mi interessa sottolineare è che proprio in Sardegna dove le allarmanti condizioni del suo patrimonio documentario, frazionato, disperso, a tratti inesistente, avrebbero richiesto raccolte documentarie complete e affidabili, questo discorso è stato per lungo tempo inascoltato.

Non che siano mancati gli studi o la volontà di ricerca. Le stesse missioni compiute in Spagna da Motzo e colleghi sulle tracce dei documenti parlamentari e dei manoscritti trafugati dal Toda i Guell stanno a dimostrarlo. Sono mancati invece progetti unitari e sistematici di edizione e pubblicazione di fonti, come è per l'appunto quello degli *Acta Curiarum*, ed è venuta meno quella motivazione "epica" che aveva animato gli studi di fine Ottocento e che si perde paradossalmente proprio nel momento in cui vengono finalmente scoperti gli archivi spagnoli.

Se circostanze simili si fossero precedentemente avverate, avrebbero, a mio parere, determinato lo sviluppo di una tradizione in questo settore che oggi non possiamo considerare ancora compiuto, un più marcato confronto fra studiosi di diverse discipline, diversi periodi, diversi orientamenti e aree storiografiche, oltre a costituire la base, molto più solida di decine di articoli e opere di divulgazione facile, per la «ricostruzione dell'identità storica del popolo sardo», idea cara all'on. Emanuele Sanna, presidente del Consiglio Regionale nella precedente legislatura, e a tutti gli esponenti di quelle forze politiche che promossero e finanziarono il progetto *Acta Curiarum* in Sardegna.²²

20. Cfr. TOGNETTI, G. (1982): *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma, 29-33.

21. SCALFATI, S.P.P. (1991): *Per l'edizione delle fonti documentarie*, cit., 136

22. A questo proposito l'on. Sanna era stato quanto mai esplicito: «Il Consiglio regionale, massima espressione istituzionale e autonomistica del popolo sardo, si fa così carico di pubblicare tutti gli atti degli antichi Parlamenti isolani dal XIV al XIX secolo con l'obiettivo ambizioso ma raggiungibile di mettere a disposizione non solo degli specialisti ma di tutta la comunità regionale una raccolta documentaria di straordinario interesse storico e giuridico» (SANNA, E. (1986): *Per*

BIBLIOGRAFIA

- R. ARAMON I SERRA, "Les edicions de textos catalans medievals", in *VII Congreso Internacional de Linguística Romancia* (Barcelona 7-10 aprile 1953), II, Barcelona, 1955.
- I.J. BAIGES - A. RUBIÓ - E. VARELA, *Cort general de Montsó 1382-1384*, Barcelona, 1992.
- A. BARTOLI LANGELI, "L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologica diplomatica", *Schede Medievali*, 20-21, 1991.
- A. BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, Cagliari, 1993.
- A. BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, Milano, 1953.
- A. BOSCOLO, "Ricerche sull'epoca del Re d'Aragona Pietro il Cerimonioso (1336-1387)", *Archivio Storico Sardo*, 1964.
- F.C. CASULA, *Breve storia della scrittura in Sardegna*, Cagliari, 1978.
- "Documenti sardi in Spagna (Intervista col prof. Antonio Era)", estratto da *La Nuova Sardegna*, 9 e 16 febbraio 1954, Sassari, 1954.
- R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Estudio tipológico de la documentación comercial y financiera medieval: Fuentes del Archivo de la Corona de Aragón*, Valencia, 1981.
- A. ERA, "Il terzo volume inedito del «Codex Diplomaticus Sardiniae» di Pasquale Tola", *Archivio Storico Sardo*, XXIII, 1941.
- A. ERA, *Il parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, 1955.
- A. ERA, "Relazione di una missione di studio a Madrid nel 1953 presentata alla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna in conformità di altra già diretta dal Ministero della P.I.", *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 1954.
- F. LODDO CANEPA, "Il Regio Archivio di Stato di Cagliari dalle origini ad oggi", *Archivio Storico Sardo*, XXII, 1939-40.
- F. LODDO CANEPA, "Missioni compiute a Barcellona dai proff. Bacchisio Motzo, Antonio Era, Loddo Canepa Francesco e Boscolo Alberto per conto della Deputazione di Storia Patria della Sardegna negli anni 1951 e 1952 sui sussidi concessi all'uopo dalla regione autonoma dell'Isola", *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 1954.
- F. LODDO CANEPA, "Relazione sommaria sull'attività della Deputazione Sarda di Storia Patria per la pubblicazione degli atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna", *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 1954.
- F. LODDO CANEPA, "Missione compiuta dai proff. F. Loddo Canepa ed A. Boscolo presso l'Archivio Storico Nazionale di Madrid (24-31 agosto 1953)", *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 1954.
- F. LODDO CANEPA, *Esempi di scritture paleografiche della Sardegna*, I, Torino, 1962.
- F. LODDO CANEPA, "La Deputazione di Storia Patria e la Raccolta degli Atti Parlamentari Sardi", in *Liber Memorialis Antonio Era*, Bruxelles, 1963.

un'edizione critica degli "Acta Curiarum Regni Sardiniae", *Acta Curiarum*, cit., 8). Non diversamente si era espresso in precedenza Manlio Brigaglia: «Anche nelle meno ideologizzate delle intenzioni, dunque, il progetto del Consiglio regionale postula un lettore non specialista, seppure attento come deve esserlo qualunque lettore per qualunque lettura (vorremmo dire ogni cittadino, ma l'espressione, populisticamente efficace, non sarebbe statisticamente corretta). C'è oggi, in Sardegna, un vasto strato di intellettuali (massime giovani), di insegnanti, di studenti che - a non voler tenere conto di altre realtà istituzionali - ha bisogno di un'opera come questa, al di là del quanto e del come questa richiesta si faccia consapevole ed esplicita. È dunque a questa vasta e variegata fascia di lettori che si affida l'audience dell'opera» (BRIGAGLIA, M. (1983-1984): Un progetto di edizione, cit., 235).

- G. MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari, 1993
- B. MOTZO, "Ricerche compiute dalla missione sarda durante l'anno 1953 negli archivi spagnoli e piano delle altre che si intende di compiersi nel 1954", *Archivio Storico Sardo*, XXIV, 1954.
- M^a R. MUÑOZ POMER, "Las Cortes valencianas de la época foral: propuesta de edición", in *A Historia a debate*, Congreso Internacional (Santiago de Compostela, 7-11 luglio 1993)
- G. OLLA REPETTO, "Lo stato delle fonti documentarie ed i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione", in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), Cagliari, 1986.
- G. OLLA REPETTO, "Criteri proposti per l'edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi", in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), Cagliari, 1986.
- Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, 1984.
- A. PETRUCCI, "L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto", *Rivista Storica Italiana*, LXXV, 1963.
- A. PRATESI, "Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie", *Rassegna degli Archivi di Stato*, XVII, 1957.
- J. RUBIÓ, "Regles pràctiques per a l'edició d'antics textos francesos i provençals", *Estudis Universitaris Catalans*, XII, 1927.
- S. P. P. SCALFATI, "Per l'edizione delle fonti documentarie", *Schede Medievali*, 20-21, 1991.
- G. SORGIA, *Il parlamento del vicerè Fernandez de Heredia (1553-1554)*, Milano, 1963.
- E. STUMPO - A. MATTONE - M. BRIGAGLIA, "Un progetto di edizione degli atti dei Parlamenti sardi", *Quaderni sardi di storia*, 4, 1983-1984.
- G. TOGNETTI, "Questioni che si incontrano nell'edizione di fonti storiche: la grafia", *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXXIII, 1973.
- G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma, 1982.
- J. TRENCHS - F. GIMENO BLAY, "La paleografía y la diplomática en España (siglo XX)", in *Un secolo di Paleografia e Diplomatica (1887-1986). Per il centenario dell'Istituto di Paleografia dell'Università di Roma*, a cura di A. Petrucci e A. Pratesi, Roma, 1988.

